

FOX protagonisti

volo d'angelo



Ha 19 anni, è tra i migliori lanciatori europei e ora approda in un college Usa. Matteo D'Angelo ci spiega i segreti del baseball

di Carlo Chiesa FOTO DI LUCA VILLANI

Lanciando una pallina si è guadagnato l'America. Si può riassumere così, finora, la vita di Matteo D'Angelo: appena 19 anni, uno dei migliori lanciatori di baseball italiani, che gioca per la Fortitudo Bologna ma si è appena aggiudicato una borsa di studio in un college americano. Il 9 gennaio scorso, infatti, è partito per gli States dove frequenterà la Winthrop University di Rock Hill (nella Carolina del Sud), con obiettivo una laurea di 4 anni in amministrazione aziendale ma, soprattutto, il sogno di diventare il primo italiano a giocare nella Major League, il campionato professionistico Usa. Il suo biglietto da visita? È stato nominato il miglior giovane del campionato italiano 2007 ed è stato determinante nella vittoria della nazionale azzurra, proprio contro gli Usa, durante i Mondiali che si sono giocati a novembre a Taiwan (era da 21 anni che gli

azzurri non battevano gli Stati Uniti, che poi comunque hanno vinto il torneo. Eppure, per Matteo, gli Usa non sono una novità, come ha raccontato a Fox Uomo poco prima di partire per la sua avventura a stelle e strisce.

Come hai iniziato a giocare a baseball?

Sono nato a Latina e, a sette anni, ho avuto un colpo di fulmine. Mio fratello maggiore, Simone, era deluso da calcio e judo e mio padre, che aveva giocato a baseball a livello amatoriale, lo portò assieme a me a provare con mazza e guantoni. A me bastò un'occhiata per capire che quella era la mia vita. Ho giocato per un anno nei ragazzi del Latina, poi, sarà stato un segno del destino, ci trasferimmo in America. Mio padre lavora alla Tetra Pak e venne inviato a Denton, in Texas, vicino a Dallas, per seguire l'apertura di uno stabilimento. Mi ritrovai immerso in un pianeta diverso.

Come si vive il baseball negli Stati Uniti?

Non c'era una gran differenza, come livello, rispetto all'Italia. Il fatto è che là giocano proprio tutti. Denton è una piccola città eppure c'erano diverse Leghe, ognuna aveva una decina di squadre con almeno dodici ragazzi per squadra. Una esperienza fantastica. L'anno dopo mio padre aveva esaurito il suo compito e tornammo in Italia. Ma, sempre per esigenze di lavoro, anziché tornare a Latina ci trasferimmo in Emilia, a Castelfranco, vicino a Modena.

Da quel momento tutto è andato veloce, giusto?

Sì. Ho giocato a San Giovanni in Persiceto, vicino a Bologna, poi nel 2004 sono riuscito a entrare all'Accademia del baseball, una specie di università dello sport nel centro Coni di Tirrenia, inaugurata dalla Federazione italiana. Eravamo i dieci più promettenti talenti italiani, vivevamo lì, alla mattina frequentavo il liceo scientifico a Livorno, il pomeriggio ci si allenava e la sera dopo cena si studiava. Un'esperienza bellissima.

In che modo sei arrivato a giocare in serie A?

Dopo una prima stagione in C1 con il San Giovanni in Persiceto, ho scelto Longbridge di Casteldebole, vicino a Bologna, una piccola società con cui ho giocato nel 2005 in Serie B. Poi ho disputato l'Europeo con la Nazionale Juniores a Pamplona, dove siamo arrivati secondi, perdendo di un punto contro l'Olanda. Mi hanno confermato all'Accademia e l'anno dopo mi ha chiamato la Fortitudo: esordio in Coppa dei Campioni e poi in A1.

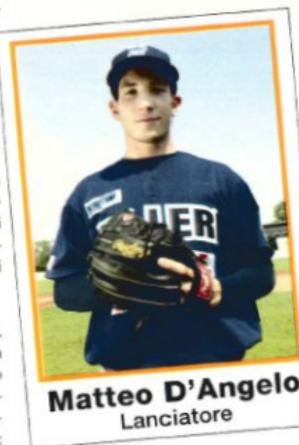
Come ti allenai?

Diciamo come mi allenavo in Italia, dove si gioca quando negli States il campionato è fermo. Ci sono tre tipi di training. Il primo è

N

essun
italiano
è mai
riuscito a giocare
tra i professionisti
americani. Sarà la volta
buona? Lui, per ora,
parte per la Winthrop

University di Rock Hill,
nella Carolina del Sud



Matteo D'Angelo
Lanciatore

quello invernale, 'off season', fatto tutto di preparazione atletica in palestra, specie coi pesi: va da autunno a febbraio. Poi la 'pre season', prima dell'inizio del campionato, quando si diminuisce il carico di palestra e si comincia a lavorare sulla tecnica. Infine, 'in season', si fa poca atletica e si curano i dettagli tecnici.

Devi seguire una dieta particolare?

No. Io mangio di tutto, pure troppo, ma mi alleno sempre e la mia linea dimostra che va tutto bene.

Vuoi dire che è sufficiente il tuo talento?

Il talento conta, ma conta anche avere dei tecnici che ti danno

Pillole di... base

Campo Gli elementi principali sono il quadrato formato dalle 4 basi (cuscini che gli attaccanti devono raggiungere), la pedana di lancio (al centro del quadrato formato dalle basi), e l'area di prato che arriva sino alla rete di recinzione.

Giocatori. Ogni squadra è composta da 9 giocatori.

Durata Una partita dura 9 *inning*, cioè nove tempi in cui le squadre si alternano prima in battuta (attacco) e poi in difesa.

Scopo Segnare il maggior numero di punti.

Attacco e difesa La squadra che difende schiera in campo tutti i giocatori (lanciatore, ricevitore, tre sulle basi, tre all'esterno e uno fra seconda e terza base). La squadra che attacca, invece, schiera un giocatore per volta che

deve cercare di colpire la pallina che gli viene lanciata dal lanciatore (*pitcher*). Se ci riesce, lascia cadere la mazza e corre per raggiungere la prima base. Se ci arriva prima che la squadra avversaria recuperi la pallina e la lanci in direzione della base è salvo, in caso contrario è eliminato. Dopo di lui un altro attaccante va alla battuta e ogni volta che colpisce può correre in prima base, mentre i suoi compagni già presenti sulle basi proseguono il giro (si corre in senso antiorario). Si fa un punto ogni volta che un attaccante riesce a terminare il giro e tornare al punto di partenza senza essere eliminato. La fase di attacco termina con 3 battitori eliminati.

Strike Scopo del lanciatore è lanciare la palla nell'area di

"strike" (a un'altezza compresa tra il petto e le ginocchia del battitore), senza fargliela colpire. Quando ci riesce segna un *strike* (con 3 *strike* l'attaccante è eliminato), in caso contrario, se lancia male, scatta un *ball* (con 4 *ball* l'attaccante va direttamente in prima base). È l'arbitro, posto alle spalle del ricevitore, a giudicare il lancio.

Fuori campo Se un attaccante riesce a battere la palla fuori dalla recinzione fa segnare un punto a tutti gli attaccanti presenti sulle basi (lui compreso).

DIAMANTE

Per lo suo particolare forma a spicchio, che dalla zona di ricezione si apre verso l'esterno, il campo da baseball viene convenzionalmente chiamato diamante.



fiducia. In Italia non capita quasi mai. Per questo devo ringraziare il manager della Fortitudo, Marco Nanni, e il pitching coach Roberto Radaelli che quest'anno mi hanno promosso lanciatore partente.

Cioè?

È quello che ha il compito di iniziare la partita e di tirare per i tre quarti degli *inning*. Deve avere doti di resistenza, perché può dover effettuare anche un centinaio di lanci, e soprattutto deve possedere una bella varietà per affrontare più volte il line up avversario e sorprenderli sempre. E poi tanta grinta. Insomma, è un ruolo di grande responsabilità, quasi mai lo affidano a uno di 19 anni.

Qual è il fascino del tuo ruolo?

La sfida continua con il battitore, contro ogni battitore. Il baseball è soprattutto un gioco di testa: devi capire i punti deboli dell'avversario. Lui cerca di anticipare le tue mosse e ti devi ingannarlo, fargli credere di predisporti a un certo tipo di lancio e poi fare tutt'altro. Inoltre il lanciatore è al centro della partita. Quando alla fine sento

l'altoparlante: "Lanciatore vincente. D'Angelo" è un'emozione indescrivibile. E se dice "perdente", non mi resta che tornare in panchina a capo chino.

Quali sono i tuoi punti deboli?

Mi manca ancora un po' di velocità. Per giocare nella Major League occorre un minimo di 90 miglia orarie di velocità del lancio, io ora sono a 87, spero di arrivarci. Dicono che un lanciatore raggiunge la maturità a 22-23 anni: sono ancora in tempo...

E i tuoi punti di forza?

Il controllo dei lanci: riesco a mettere la palla dove voglio. Inoltre ho una buona varietà, posso darle il giusto effetto per mandarla sia a destra sia a sinistra.

Ogni lanciatore ha un sogno...

Per quelli che hanno il mio ruolo è il *perfect game*: riuscire a eliminare 27 battitori, tre per ogni *inning*, senza che alcuno arrivi in prima base: semplicemente, la perfezione.